

# Francia sotto choc



## In un giorno carico di simboli, il 1° maggio, nella sua Nevers s'è tolto la vita l'ex primo ministro Pierre Bérégovoy scosso dalla disfatta socialista e dalle accuse di disonestà. Restano un giallo i particolari delle ultime ore

# Suicida un uomo umiliato e sconfitto

## Un colpo di pistola abbatte il pilastro dell'era Mitterrand

I funerali di Pierre Bérégovoy si terranno domani a Nevers, la città di cui era sindaco e nella quale si è dato la morte sabato scorso. Primo Maggio. Un'inchiesta è stata aperta dalla procura della Repubblica. Il gesto di Bérégovoy, che era stato il pilastro più importante dei governi di François Mitterrand, ha traumatizzato la Francia. Bérégovoy era depresso, umiliato dalla storia del prestito senza interessi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Si chiama «Gran Prix de la ville de Nevers» e si corre ogni primo maggio nel pomeriggio. Una corsa ciclistica di quelle di provincia per amatori e dilettanti sulle strade che tagliano i campi e i canali della Nièvre. Anche stavolta come accadeva da dieci anni a dare il via alla festa multicolore era venuto il sindaco Pierre Bérégovoy, già ministro e primo ministro oltre che primo cittadino. E così sabato aveva stretto mani «scambiato parole, carezzato bambini, sorriso con la cortesia che gli era propria. Aveva dato il via alla corsa e poi era andato verso il secondo appuntamento del pomeriggio al «Cano Club». Altra gara, altra riunione conviviale. Altri sorrisi, altri incontri, altre rapide chiacchiere. Qual-



Proprio lì aveva fatto le foto per la campagna elettorale: un paio di mesi fa Andriamoaizy, due e seduto dietro i due accompagnatori davanti la Renault 25 si era voltato verso il fotografo e aveva detto: «Vado a prendermi tra un po'». L'ispettore Sylvain Lespat ha lasciato il suo mitra (un'altra ricostruzione dei fatti dice che la pistola giaceva sul sedile) una 357 Magnum. Quando tornano qualche minuto dopo Bérégovoy scende dalla macchina. «Vado a far due passi. Votate a prendermi tra un po'». L'ispa-

risce all'istituto rischiodato dal bosco. Lo trovo e poco dopo il corpo scosso da tremiti convulsi e il cranio trapassato da un proiettile. Da tempo i tempi danneggiavano i ricami di abilitate il cervello. Bérégovoy è in coma non è ancora morto. Ma il ospedale di Nevers dove l'hanno portato qualcuno piange di dolore. La prefettura raccoglie e rilancia la notizia della morte accreditata anche dall'Isico. Così i telegiornali francesi apprenderanno di una morte che non era ancora tale ma che lo sarebbe stata solo due ore dopo.

Incruzze e ambiguità non mancano neanche nella ricostruzione del suicidio anche se nulla fa pensare ad ipotesi diverse dalla morte volontaria. Fino a ieri sera nessuna fonte ufficiale aveva spiegato se il



l'era solido, molto solidissimo. Bérégovoy, uno dei suoi compagni di più antica data. L'ex ministro degli Esteri Claude Cheysson: «Era molto provato da un uomo (ritornella) testimoniale invece Jean Glavin portavoce del Ps. era un ufficiale di deputato e difensore. Bérégovoy negli ultimi giorni l'ex primo ministro era venuto spesso a trovarlo e gli aveva confidato la sua pena. La pena per la storia del prestito che per altri sarebbe stata una fessura, una mosca da scacciare con la mano e per lui era invece una croce pesante, una corona di spine. Non sopportava che fosse messa in causa la sua onestà».

Ritorniamo brevemente nel 1986 i socialisti passano all'opposizione. Bérégovoy da ministro delle Finanze torna ad essere semplice deputato. Ha finalmente tempo per occuparsi di cose private come il suo appartamento in rue de Valenciennes. Nel 1987 il suo appartamento in rue de Valenciennes è di 100 metri quadrati in rue des Belles Feuilles. «Nel 1987 l'XVI arrondissement della capitale. Ma l'alloggio non è alla portata delle sue tasche. Deve chiedere un prestito. Si rivolge all'amico Patrice Pelat uomo d'affari intimo di François Mitterrand. Pelat gli dà un milione di franchi poco più all'epoca, di duecento milioni di lire senza interessi, come si legge nella registrazione che Bérégovoy si preoccupa di fare presso un notaio. Sei anni dopo un giudice frugando nelle carte di Pelat (nel frattempo deceduto) trova una «racca contabile del prestito. La stampa debitamente informata sulla sua natura privata del debito con il fatto l'assenza di contropartite. In poche settimane nel gennaio scorso il primo ministro diventa un uomo umiliato. I magistrati dicono che ha fatto una sciocchezza. E poi il 28 marzo diventa un uomo sconfitto dal verdetto delle urne».

# Dalla fucina operaia al Matignon il compagno dei momenti difficili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Ecco la foto che gli era probabilmente più cara. Lui aveva sette anni e si tiene in ritto davanti alla piccola drogheria che è la misera «impresa» di famiglia gestita da sua madre vedova. Suo padre emigrato ucraino non aveva lasciato eredità morendo da giovane operaio. Non era rimasto che tirare su le maniche e scobbare. Siamo a Rouen negli anni 30. Il 23 dicembre del 25 vi era nato Pierre Bérégovoy a cominciare una di quelle biografie che fanno onore ad una democrazia. Poco scuola per il giovane Pierre. Il tempo di una licenza media e poi in fabbrica a sedici anni. Operaio aggiustatore e anche fressatore. Poi ferroviere fino al '50. Le cose vanno meglio. La Francia si solleva sulle reti sfiancate dalla guerra. Bérégovoy lascia il lavoro manuale diventa agente tecnico commerciale alla Guz de France. Nella grande impresa pubblica farà carriera diventerà «quadro» di alto livello. Ma non lascerà mai l'impegno sindacale nel quale si è gettato a capofitto fin dai 50 nei ranghi di «Force Ouvrière». Ha le idee chiare anche in politica. Sa la maggioranza del sindacato è

che sono stati con Mitterrand o nella Resistenza o nel momento del voto a Epinay. Quelli che davanti al sovrano propongono i termini, persino contraddittori. Ma Bérégovoy è uomo di qualità. Carattere forte convinzioni radicate, attitudine all'organizzazione lucida politica. Mitterrand lo nomina fin dall'81 segretario generale dell'Isico. Poi nel '82 ministro degli Affari sociali. E nel '84 ministro dell'Economia e delle Finanze al posto di Jacques Delors. È nato il Bérégovoy uomo di governo guardiano delle pubbliche finanze, grand commis senza esserlo. Lui che non è andato oltre la licenza media. Finanziere e imprenditore imparino a rispettarne la misura il rispetto della parola data, la competenza. Ne apprezzeranno anche la linea politica moneta forte in nazionalità, poi quando saranno venuti i tempi delle vacanze la Borsa acquista slancio i mercati ritrovano la fiducia persa fin dalla grande crisi del '73. Bérégovoy è tutto nella sua funzione: il ministro delle Finanze per quanto sensibile al sociale deve stare attento ai conti dello Stato. E lui li rimette piano piano il resto. Rafforza il franco ripiana i deficit pubbli-

co porta in attivo la bilancia commerciale. Molla l'osso soltanto nel '92 poco più di un anno fa. Il momento è difficile il Ps ha appena perso le elezioni regionali gli affari scivolano no il Palazzo e scandali. L'opinione pubblica la disoccupazione sfiora il 10 per cento. Mitterrand lo nomina primo ministro dopo l'incresciosa esperienza di Edith Cresson. Bérégovoy era stato in predicato per quel posto altre volte. «Ma sapevo - dice più tardi - che il presidente mi avrebbe chiamato nel momento più difficile». Così Bérégovoy a Matignon perde un po' di vista. Il Ps va sempre peggio nel paese s'instaura un clima di pessimismo la disoccupazione aumenta Bérégovoy ne è consapevole ma rifiuta di considerare la Francia quella Repubblica delle banane di cui parla l'opposizione. Difende il suo operato porta cifre ragionevoli comparazioni. Non serve. Il 28 marzo il Ps è travolto. Lui e neletto ma è un uomo feroce dalle calunnie (la storia del prestito) e da quella che si teneva un'ingiusta «scienza elettorale». Da uomo del popolo non capiva perché il popolo l'avesse punito. L'G M



Un abbraccio tra Mitterrand e Bérégovoy. Accanto al titolo l'ex premier trasportato in elicottero a Parigi e in alto il luogo del tragico suicidio

PARIGI. Pierre Bérégovoy di origine ucraina era nato il 23 dicembre del 1925 a Deville les Rouen nella Francia occidentale e con un diploma di avviamento professionale le come aggiustatore ha fatto il fressatore entrando nel 1942 nelle ferrovie che abbandonò per la società della G. Combattente nella Resistenza nelle file delle «Forze francesi dell'interno». Si è avvicinato alla politica entrando nel Partito socialista fin dalla sua fondazione divenendo un fedele di Mitterrand che gli affidò la direzione della campagna presidenziale vittoriosa del 1988. Con Mitterrand è stato all'Eliseo come segretario generale

della Presidenza della repubblica (1981-82) dopo aver ricoperto incarichi di partito per gli affari sociali e quindi per i rapporti esteri. Ministro degli affari sociali per due anni dal 1982 e poi «super ministro» nel governo di Edith Cresson ha anche diretto, ad un tempo commercio estero industria commercio e artigianato poste e telecomunicazioni. Sindaco di Nevers dal 1983 e deputato della Nièvre per la quale era anche consigliere generale. Bérégovoy contrariamente alla maggior parte dei suoi compagni di partito in marzo era stato uno dei pochi socialisti ad essere rieletto deputato.

I compagni di partito puntano il dito sulle ombre sollevate dalla vicenda del prestito senza interessi per l'acquisto di una casa. Tace l'Eliseo. Il successore Balladur rinvia il «piano di rilancio»: imputava allo scomparso una disastrosa politica finanziaria.

# Dolore e rabbia nel Ps: «Vittima di accuse ingiuste»

Un solo silenzio quello di François Mitterrand. Un silenzio di raccoglimento, hanno fatto sapere dall'Eliseo. Per il presidente non potevano esserci parole a sufficienza dato il rapporto di fiducia e di consuetudine con l'ex statista tragicamente scomparso. Per il resto l'omaggio è stato unanime: tutti, in Francia e all'estero, hanno riconosciuto a Bérégovoy «onestà e competenza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. L'omaggio è unanime. Amici e avversari riconoscono a Pierre Bérégovoy generosità onestà competenza. Un solo silenzio quello di François Mitterrand. Un silenzio di raccoglimento hanno fatto sapere dall'Eliseo. La consuetudine tra i due uomini era antica. La fiducia reciproca era stata piena. Tanto che è difficile immaginare l'epoca mitterrandiana senza Bérégovoy. Probabilmente non sarebbe stata tale forse neanche



Lex premier Laurent Fabius

la morte di Pierre Bérégovoy. Piano del quale era nota la premessa: la Francia secondo la destra sarebbe in condizione di disastrose la gestione precedente ne avrebbe assassinata l'economia e gli equilibri. Considerazione avanzata più volte in parlamento e soprattutto prima in campagna elettorale. Considerazione che a detta dei compagni di Bérégovoy aveva profondamente ferito l'ex premier. Ha detto Michel Rocard: «Si era sentito messo in causa dal punto di vista professionale del suo lavoro di ministro e primo ministro e la cosa l'aveva ferito in profondità. Tanto più che non corrisponde a verità. Se Balladur ha potuto abbassare i tassi di interesse è grazie all'eredità che gli ha lasciato Bérégovoy». Michel Rocard aveva incontrato dieci giorni fa dopo le burrasche che avevano scosso l'attuale fragile barca socialista. «Pierre Bérégovoy

aveva lavorato per ricostruire l'unità del partito. L'avevo visto abbattuto ma si era detto di sponibile a lavorare o so che era intervenuto per comporre la frattura. Io sparisco momentaneamente dal Ps. Jack Lang è stato più severo. «Nessuno nella nuova maggioranza ha avuto una parola di riconoscimento per quanto fatto da Bérégovoy. Questo atteggiamento l'avevo colpito nel profondo. C'è proprio bisogno nel momento in cui si conduce una nuova politica di sparare a zero contro i predecessori». Pierre Mauroy: «È diventato oggetto di tanti ingiusti attacchi personali. Come uomo onesto ne aveva sofferto moltissimo. In tanti parlano di «doppia ingiustizia» il giudizio sul suo operato politico strumentalmente severo e quello sul suo operato personale privato in occasione di quel maledetto prestito con il trattato con Poincaré. Michel Rocard ha ricordato l'amico e compagno Bérégovoy: «Pro-

fondamente turbato da questa tragedia saluto in Pierre Bérégovoy l'uomo di Stato il dirigente e militante politico eccezionale. Il grande servitore della Francia della giustizia sociale e della costruzione europea». Ma il riconoscimento magari forse è venuto dalla gente. Da quelle centinaia di persone che per tutta la giornata di ieri hanno vegliato davanti all'ospedale Val de Grâce a Parigi. Dal suo tabaccaio dove comprava i minuscoli cigarillos che fumava uno dietro l'altro. Sempre gentile sempre modesto. Dalla sua portina alla quale ogni mattina quando andava a ritirare la posta stringeva la mano. Dai suoi vicini del XVI arrondissement in genere alto borghese. «Non ero certo della sua parte politica ma era un onesto uomo sempre lo stesso arguto. Come fosse stato l'ultimo di una specie in via di estinzione». L'G M

# Le condoglianze di Major «colpito e rattristato»

## Il governo spagnolo ricorda «un magnifico premier»

Il suicidio di Pierre Bérégovoy ha davvero avuto l'effetto di uno choc non solo per il mondo politico francese ma anche per quello europeo. E a esprimere dolorosa sorpresa e cordoglio non sono solo gli amici e i compagni del leader socialista ma anche uomini che hanno sempre militato su fronti opposti. Il primo ministro inglese John Major ha sentito ieri il bisogno di ricordare che la familiarità con Bérégovoy, maturata in lunghi anni di incontri e trattative aveva cementato una certa amicizia. Major si è detto «profondamente colpito e rattristato» per la scomparsa dell'ex primo ministro francese e inverte sebbene non vi sia più obbligato da ragioni di Stato «le sue condoglianze alla famiglia». Il ministro degli esteri spa-

gnolo il socialista Javier Solana ha dichiarato ieri a Madrid di essere stato profondamente scosso dal gesto dell'ex premier francese. Secondo Solana che ha fatto le sue dichiarazioni appena giunto all'aeroporto della capitale spagnola dagli Stati Uniti dove vi aveva accompagnato in un viaggio di lavoro il re Juan Carlos. Bérégovoy era stato un magnifico primo ministro della Repubblica francese. Solana ricordando che si erano conosciuti di persona fa il ritratto di Bérégovoy come di «una persona onesta» e lamenta che possa essere stato spinto a una «situazione così terribile» da pressioni esterne. Argomento quest'ultimo che riecheggia quelli usati in Francia e fuori «soprattutto nei commenti dei dirigenti socialisti».